

Sardegna Foreste Pantaleo

Guida alla Foresta Demaniale



©Ente Foreste Sardegna
Viale Luigi Merello 86, 09123 Cagliari
tel. +39 (0)70 27991
fax +39 (0)70 272086

info@enteforestesardegna.it
www.sardegnaforeste.it

Progettazione: Diego A.C. Schirru, Alessandra Saba
Direzione Scientifica, testi e grafica: Alessandra Saba
Ideazione, allestimento e stampa: Agis-CAD
Foto: Alessandra Saba, Ente Foreste, Andrea Boi
Disegni: Archimede Scarpa, Angelo Piloni
Stampato su carta certificata FSC

Finito di stampare nel mese di aprile 2012

Sardegna Foreste

Pantaleo

Guida alla Foresta Demaniale



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

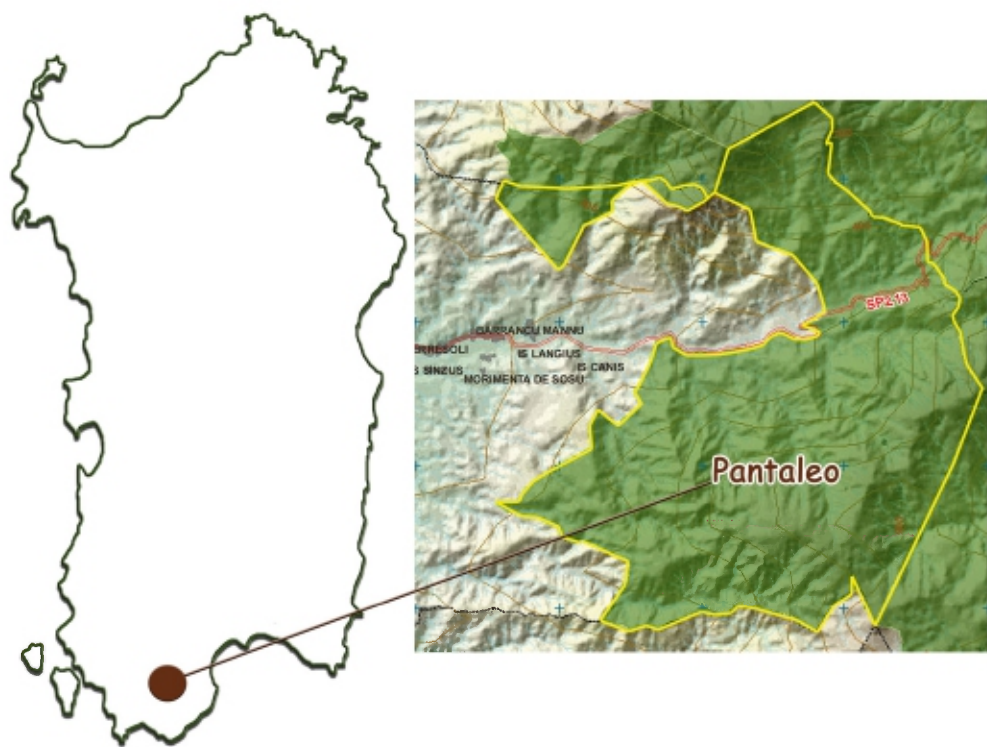


1

Geomorfologia del territorio di Pantaleo



Con i suoi 4.231 ettari distribuiti tra il territorio di Santadi e quello di Nuxis, la foresta di Pantaleo forma, insieme alle contermini foreste demaniali di Pula, *Monti Nieddu*, *Gutturu Mannu* e *Tamara Tiriccu*, il cuore del Parco Naturale del Sulcis ubicato all'estremità sud-occidentale dell'Isola.



Ubicazione della foresta di Pantaleo

La complessa articolazione geologica dell'area si esprime con la presenza di rocce di differente natura e formazione cronologica, infatti, la foresta si estende per la massima parte sui graniti con intercalazioni di rocce metamorfiche e di sedimenti calcareo-dolomitici.

La zona è ricca di corsi d'acqua a carattere torrentizio e di numerose sorgenti, tra esse sono particolarmente rinomate quelle di *Is Figueras* e di *Palesaranguu*.



Cascatelle di Is Figueras



I graniti di Pantaleo

Il clima è quello caratteristico della fascia fitoclimatica del *lauretum*, ovvero, con siccità estiva prolungata, piovosità modulata in relazione all'altitudine e all'esposizione dei versanti (circa 1000 mm annui) e sporadiche precipitazioni nevose.



Panoramica di Pantaleo



Cavità nel granito

2

La lecceta di Pantaleo e le altre
varietà vegetali



La foresta di Pantaleo vanta la più estesa lecceta esistente al mondo. Infatti, l'elemento caratteristico è il leccio (*Quercus ilex* L.) che costituisce la varietà più diffusa nel territorio dove forma associazioni miste con la sughera.

Si tratta di una specie poco esigente, in grado di sopportare condizioni di siccità prolungate che presenta chioma folta e tondeggiante, tronco eretto piuttosto robusto e foglie persistenti sempreverdi di forma prevalentemente lanceolata.



Leccio di Pantaleo

Il leccio raggiunge spesso un'altezza di alcune decine di metri, fiorisce da giugno ad agosto e fruttifica in settembre-ottobre; la produzione delle ghiande inizia intorno ai 10-15 anni di età ed è abbondante ogni 2-3 anni, ed i suoi frutti sono appetibili per i suini. Di lenta crescita ma longeva, può arrivare fino a oltre 1000 anni di età. Sebbene il legno del leccio sia molto duro e pesante, tuttavia, risulta difficile sia da stagionare che da lavorare, pertanto, oggi come già in passato, viene utilizzato soprattutto come legna da ardere e da carbone.





La lecceta di Pantaleo



Acero

Anche le altre varietà arboree di Pantaleo sono molto interessanti sia per la molteplicità delle specie, sia per il loro sviluppo. Infatti, oltre al leccio, tra gli altri, sono presenti il tasso, l'agrifoglio, la ginestra dell'Etna, l'acero trilobo, il bagolaro, inoltre, è presente la macchia mediterranea che si alterna agli alberi d'alto fusto con una flora ricca di esemplari.



Ginestra



Peonia

Nella macchia mediterranea emerge, anzitutto, il lentisco che di solito cresce a cespuglio e che qui spesso può diventare un vero e proprio albero; quindi, il mirto, il cisto in tutte le sue varietà e colori, l'euforbia, caratteristica per i suoi fiorellini gialli ed il lattice dannoso agli animali, ed il corbezzolo. Sono poi presenti distese di asfodelo, cespugli di lavanda selvatica ed un'infinità di fiori selvatici tra i quali primeggia per bellezza la peonia.



Cisto bianco

3

La fauna, l'allevamento della lepre sarda
e l'apicoltura a Pantaleo



Moltissime specie animali trovano a Pantaleo il loro habitat ideale, tra essi il cervo sardo, il cinghiale, la volpe, il daino, il gatto selvatico, la martora e la donnola, insieme a numerosi uccelli, soprattutto migratori, mentre, tra i rapaci, nidificano nella foresta l'aquila reale, l'astore, lo sparviere ed il falco pellegriano.



Cinghiali

Ospite d'eccezione della foresta è la lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) poichè sin dal 1994 è stato allestito a Pantaleo un allevamento per ottenere capi preambientati per il ripopolamento in libertà da vendere alle Province o alle aziende di allevatori privati autorizzati, assicurando in tal modo la conservazione della specie, messa in pericolo dalle numerose immissioni illegali, a scopo venatorio, di specie non autoctone.

L'allevamento, nel quale sono presenti 150-200 individui, ha oggi quale ulteriore obiettivo quello di realizzare un percorso didattico per le scuole ed insieme



Allevamento della lepre a Pantaleo



Lepri all'interno della gabbia

turistico per la conoscenza di questa straordinaria sottospecie esclusiva dell'Isola. In principio, gli esemplari selvatici, una volta catturati, vanno a formare delle coppie costituite da una o due femmine e da un maschio, le quali vengono rinchiusse in un recinto o in delle gabbie disposte all'interno di parchetti per tutta la durata del ciclo riproduttivo. Una volta nati, i leprotti, alla terza settimana di età, vengono trasferiti nei recinti per l'accrescimento e l'ambientamento sino all'età adulta.



Lepre in corsa

Sono caratteristiche distintive della lepre sarda le orecchie e le zampe posteriori piuttosto lunghe, il colore del mantello tendente al marrone-giallastro con sfumature nere, la testa allungata, gli occhi grandi e sporgenti con pupilla rotonda, la coda inferiormente bianca e superiormente nerastra.

Il suo ambiente ideale è soprattutto la macchia mediterranea non molto fitta dove si nutre di germogli, radici, tuberi, cortecce e frutti. Entra in attività al crepuscolo e di notte, mentre di giorno si nasconde tra l'erba alta, nelle vicinanze di qualche roccia o cespuglio. Di abitudini solitarie, si sposta a lunghi balzi raggiungendo velocità assai elevate. I suoi peggiori nemici sono la volpe ed i grossi rapaci, quali l'astore, lo sparviere ed il falco.

Dopo aver raggiunto la maturità sessuale intorno agli 8-10 mesi di vita, si accoppia da ottobre a marzo di modo che i piccoli nascono soprattutto da maggio a giugno e poi per tutta l'estate fino all'inizio dell'autunno dopo una gestazione di 42-44 giorni. All'anno si possono avere da 1 a 4 parti, con 2-4 piccoli per parto, i quali diventano indipendenti a circa un mese di età.

A Pantaleo trova spazio anche l'apicoltura. Le arnie vengono disposte ora in ambiente di macchia mediterranea, ora nel bosco, a seconda del periodo e delle condizioni metereologiche. Quello prodotto è un miele millefiori poiché le api raccolgono il nettare fra le varietà floreali del posto, tra le quali vengono privilegiati il cisto, la lavanda selvatica, l'asfodelo, il mirto, il rosmarino, il biancospino e le orchidee selvatiche.



Apicoltura a Pantaleo



4

Storia di Pantaleo



Un territorio come quello di Pantaleo, ricco di boschi e di risorse minerarie, attraversato da un fiume e costellato di sorgenti non poteva che costituire sin dalle epoche più antiche un'area privilegiata per l'insediamento umano.

Le prime testimonianze risalgono al Neolitico medio (metà IV millennio a.C.) con i ripari sottoroccia ad uso funerario di *Cirixi*. Sempre nello stesso sito, è documentata l'età del Rame (fine III millennio a.C.) e le fasi recente e finale del Bronzo (XIV-XI sec. a.C.) che



Terme romane di Is Figueras

trovano espressione in un nuraghe ed in un vasto insediamento capannicolo; allo stesso periodo risale anche il nuraghe *Arcu de Mesu* ubicato a breve distanza dalla stazione dell'Ente Foreste.

L'età punica non mostra ancora riscontri tangibili, mentre quella romana (I-II sec. d.C.) è attestata sia in località *Is Figueras* con un complesso termale ancora ben leggibile, sia a *Bidda Beccia* con un insediamento abitativo; si relazionava verosimilmente a quest'ultimo la necropoli romana con tombe a fossa rilevata vari decenni fa nei pressi della miniera di fluorite, oggi completamente assorbita dalla lussureggiante vegetazione. Un'eco della presenza bizantina parrebbe cogliersi infine nella testimonianza orale dell'esistenza di una piccola chiesa posizionata nei pressi dell'*Imposta Ciccio Pinna*, della quale purtroppo non si conserva più nulla.

Durante l'epoca moderna, poi, fino a quasi tutto il XIX sec., Pantaleo venne sfruttata dalla popolazione locale sia per la coltivazione delle miniere di fluorite, ferro e barite in essa presenti, sia per il taglio della legna e la produzione di carbone; ancora oggi,

l'interno della foresta è disseminato di piccoli spiazzi pianeggianti di forma pressoché circolare realizzati dai carbonai per allestire le carbonaie.

La storia della foresta mutò a partire dal 1872 e fino al 1951 quando divenne possesso della francese *Compagnie des Forges et Acieries de la Marine d'Homecourt*, la quale inizialmente la sfruttò per la produzione del carbone, quindi, costruendovi un impianto di distillazione del legno, per quella di acetone, un liquido altamente infiammabile impiegato come solvente e come componente di alcuni ordigni esplosivi durante le due guerre mondiali.



Terme romane di Is Figueras



L'ex casa del Direttore della Des Forges oggi Centro Visite

I prodotti della lecceta venivano così imbarcati per Marsiglia e Tolone sulle navi in rada nella baia di Porto Botte, dove giungevano tramite una piccola linea ferroviaria di cui oggi resta solo l'antico tracciato.

Subito dopo la guerra, la foresta di Pantaleo venne ceduta all'Impresa Forestale Sarda, con sede a Firenze, ai fratelli Poli, i quali ne sfruttarono il legname dal 1956 fino al 1981, anno in cui la Poli vendette all'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sardegna.

Da allora, prima l'Azienda Foreste Demaniali e ora l'Ente Foreste seguono costantemente i lavori di ricostruzione della foresta migliorando e proteggendo l'esistente e impiantando rimboschimenti nelle zone degradate. L'Ente ha realizzato delle aree sosta all'aperto o in prossimità di sorgenti d'acqua; ha migliorato notevolmente la viabilità; ha realizzato bacini e depositi d'acqua per il servizio antincendio; ha infine avviato diversi progetti per la valorizzazione del patrimonio floro-faunistico della foresta, primo fra tutti quello dell'allevamento della lepre sarda. Oltre a ciò, gli antichi edifici realizzati dalla Des Forges sono stati restaurati e ristrutturati e attualmente vengono utilizzati sia come sede operativa di cantiere, sia come Centro Visite per fini didattici e turistico-ricettivi. All'interno del perimetro del cantiere è stato poi creato un sentiero di circa 3 km dove, partendo dal Centro Visite, è possibile percorrere il bosco e così raggiungere l'area di sosta di ls Figueras provvista di tavoli per la consumazione di pasti.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

www.sardegnaforeste.it

SARDEGNA

